

Ancora sulla ricezione della teoria letteraria russa in Italia

Giuseppina Larocca

Università degli Studi di Firenze / Università degli Studi di Macerata
([<giuseppina.larocca@unifi.it>](mailto:giuseppina.larocca@unifi.it))

Abstract

In the article a general overview of the main translations and research published in Italy about the Russian theory of literature from 1963 to 2015 is given in order to focus on the tendencies of national literary criticism. Particular attention is devoted to the collections edited by Remo Faccani and Umberto Eco, Maria Di Salvo's studies and the role of reviews like *Questo e altro*, *Sigma*, *Strumenti critici* and *Rassegna sovietica*. The theoretical trends of recent decades are also taken into account and demonstrate that particular attention is again being devoted to personalities of OPOJAZ and MLK (especially Boris Tomaševskij and Grigorij Vinokur) and those belonging to a philosophical sphere (Gustav Špet).

Keywords: *Bachtin, literary criticism, Russian formalism, semiotics, structuralism*

In *Note sulla ricezione della teoria letteraria russa in Italia* del 2006, Maria Di Salvo, a cui si deve la quasi totalità delle traduzioni e degli studi sul gruppo OPOJAZ¹ (e non solo), ha indicato le modalità con cui le teorie letterarie russe, specificamente quelle “formaliste”, sono state recepite in Italia negli anni Sessanta. Di Salvo ha a buon diritto evidenziato che questa ricezione ha seguito due linee direttrici: da una parte, il “formalismo” ha rappresentato un ottimo modello teorico da adottare in un momento in cui la linguistica si affermava come disciplina dominante nelle scienze umane. Dall'altra, è

¹ Obščestvo po izučeniju Poëtičeskogo Jazyka (Società per lo studio del Linguaggio Poetico) fu un'associazione attiva a Pietroburgo tra il 1916 e il 1925. Gli esponenti di punta erano, tra gli altri, Jurij Tynjanov, Boris Ėjchenbaum e Viktor Šklovskij (è suo il contributo *Voskrešenie slova* [La resurrezione della parola], del 1914 che rappresenta una sorta di preludio per l'attività programmatica dell'associazione).

possibile individuare il percorso autonomo di una nuova generazione di italianisti e romanisti, giunti al medesimo approccio storico-filologico del “formalismo”, che hanno dato avvio alla traduzione in italiano di autori come Jurij Tynjanov, Boris Tomaševskij e, seppure in misura minore, Boris Ėjchenbaum (Di Salvo 2006)².

Una delle considerazioni proposte da Di Salvo, ancora oggi utile per spunti di riflessione su strumenti e teorie, concerne il ritardo con cui l’Italia ha conosciuto il “formalismo” e lo strutturalismo, un ritardo che ha fatto sovrapporre le teorie “formaliste” con la penetrazione della semiotica russa (*ibidem*). Queste osservazioni inducono a riflettere su due ordini di problemi: 1) il ruolo svolto dalle traduzioni che hanno messo a disposizione della comunità scientifica italiana problemi teorici e strumenti concreti individuati in Russia già negli anni Dieci, e 2) la ricezione italiana di tali indagini che per molte decadi ha compreso il “formalismo” come una sorta di unico contenitore in cui sono confluite forze accomunate dallo studio del fatto letterario in quanto tale.

Gli anni Sessanta furono il primo decennio a misurarsi sul fronte della traduzione e delle ricerche rivolte contestualmente ai protagonisti del metodo formale ai loro futuri “eredi”: si trattò di un periodo in cui, senza distinzioni di sorta, si osservavano con entusiasmo e interesse sia le teorie di studiosi legati all’OPOJAZ e attivi sin dagli anni Dieci – Jurij Tynjanov, Viktor Šklovskij e Boris Ėjchenbaum – sia le metodologie di ricercatori emergenti come Jurij Lotman, Boris Uspenskij e Vjačeslav vs Ivanov che, debitori del “formalismo”, stavano intraprendendo percorsi innovativi destinati a segnare la storia della critica mondiale.

Il primo contributo ad accendere i riflettori sulle dinamiche della critica sovietica, specie contemporanea, appartiene a Vittorio Strada che nel suo *Letteratura sovietica 1953-1963* inserì un breve capitolo dedicato ai risultati della conferenza svoltasi a Gor’kij dal 23 al 27 settembre 1961 e rivolta all’applicazione dei metodi matematici allo studio del linguaggio poetico; a essa avevano partecipato studiosi di spicco come il matematico Andrej Kolmogorov e i giovani “neoformalisti”, rappresentanti della scuola di Tartu, Vjačeslav Vs Ivanov, Aleksandr Žolkovskij e Jurij Ščeglov (Strada 1963). *L’incipit* di Strada è una riflessione ancora attuale sullo stato della critica letteraria (non solo russa) e volge il proprio sguardo a un necessario e inevitabile confronto dialettico tra generazioni:

Non è avventato pensare che nella sfera delle scienze sovietiche della società si sta operando un rivolgimento lento, silenzioso, sistematico. È un rivolgimento incruento, in cui ciò che è vecchio o che invecchia non viene *ipso facto* condannato,

² Per quanto riguarda le traslitterazioni dal russo si è sempre privilegiato la traslitterazione internazionale scientifica. Laddove i testi e i nomi non rispettano tale sistema, si è inserito un [*sic*].

ma si cancella chetamente, a volte prova a difendersi, spesso coesiste col nuovo lungo un fronte frastagliato e impreciso. E, a ben guardare, sarebbe ingenuo e superficiale attendersi un diverso cimento, come le fanfare in testa e gli standardi spiegati, perché la nuova unità che il sapere scientifico in atto tende a raggiungere entro l'orizzonte teorico del materialismo marxista, sui cui la ricerca sovietica riposa, è chiara solo all'orecchiante in fatto di scienza e di filosofia, ma allo studioso autentico si presenta come problematica, come programma da costruire nel processo dell'indagine, non come formula bell'e fatta da applicare. (99)

Quel “rivolgimento lento, silenzioso, sistematico” (*ibidem*) si stava compiendo sotto gli occhi del sempre più dominante strutturalismo francese, attento in quegli anni alle tesi del Circolo Linguistico di Praga e di Roman Jakobson noto in Francia grazie alle traduzioni di Tzvetan Todorov (Depretto 2016). L'Italia, e soprattutto, come si vedrà tra poco, alcune riviste di critica e teoria letteraria, intercettò questa coesistenza di “vecchio” e “nuovo” in un “fronte frastagliato e impreciso” (*ibidem*), ma si avvicinò alle stelle del “formalismo” russo spesso attraverso l'affascinante lente dello strutturalismo d'oltralpe.

Negli anni Sessanta pagine di critica russa furono ospitate dalle riviste *Questo e altro* e *Sigma*, interessate soprattutto ai nessi tra la nascente semiotica e la cibernetica: per merito di Strada, *Questo e altro* pubblicò nel 1964 i contributi di Boris Uspenskij (“Sulla semiotica dell'arte”), Vjačeslav Vs. Ivanov (“La semiotica e le scienze umanistiche”), Aleksandr Žolkovskij e Jurij Ščeglov (“Sulle possibilità di costruzione di una poetica strutturale”) mentre nel 1966 *Sigma* fece conoscere il contributo di Sebastian Šaumjan (“Linguaggio e cibernetica”), rappresentante della linguistica strutturale, attivo all'Istituto di Lingua russa dell'Accademia delle Scienze di Mosca, di cui poco più tardi si resero disponibili altri studi, tra cui la corposa monografia *Linguistica dinamica* pubblicata da Laterza nel 1970. Il contesto in cui si collocava questa *congerie* di ricerche – lo ricordava Strada nell'introduzione “Formalismo e Neoformalismo” – era “la ripresa, nell'Unione sovietica, di interessi ‘formalistic’ verso il fatto artistico” che indubbiamente risentivano della nuova atmosfera culturale di cui erano protagonisti lo strutturalismo, la cibernetica e la semiotica e che dimostravano la grande attualità del “formalismo” russo dei primi due decenni del Novecento, sebbene la generazione “neoformalista” avvertisse l'esigenza di rinnovare gli strumenti della ricerca (Strada 1963, 51).

Gli anni fra il 1966 e il 1969 furono gli *anni mirabiles* per le traduzioni di testi di teoria della letteratura. Il classico e ancora oggi pluricitato *Il formalismo russo* di Viktor Erlich – la cui versione originale inglese del 1955 fu recensita nel 1957 sulle pagine di *Ricerche slavistiche* –, nonostante “mende né scarse né marginali” (*ibidem*), fece da apripista per le ricerche rivolte soprattutto al pietroburchese OPOJAZ e dette modo di conoscere il contributo teorico di Šklovskij, Ėjchenbaum, Žirmunskij, Brik, con uno sguardo al dibattito del 1927 fra “marxisti” e “formalisti”. Grazie a questa prima messa a fuoco e al già

profilato interesse verso il rapporto linguaggio-cibernetica di *Questo e altro e Sigma*, il 1966 licenziò gli studi di Propp sulla fiaba, di Šklovskij sulla teoria della prosa (Sklovskij 1966)³ (si pubblicarono inoltre le sue memorie del 1917-1922) (Sklovskij 1966a) e del ricordato Šaumjan sul linguaggio e la cibernetica. Nella seconda metà degli anni Sessanta esplose un diffuso e pluridisciplinare interesse verso la metodologia “formalista”, “neoformalista”, ma anche nei confronti del “nascente astro” della critica, Michail Bachtin, in realtà già attivo alla fine degli anni Dieci: Šklovskij (1967a, 1967b, 1969), Tynjanov (1968a, 1968b) ed Ėjchenbaum (1968) fecero il loro debutto nel panorama editoriale italiano sia con singole opere sia all’interno della celebre raccolta di testi *I formalisti russi* curata da Tzvetan Todorov (1968; *Théorie de la littérature*, 1965), dove confluirono anche i contributi di Jakobson, Vinogradov, Brik, Tomaševskij e Propp; nel 1969 gran parte della scuola di Mosca e Tartu (Lotman, Uspenskij, Ivanov, Žolkovskij, Ščeglov, Kolmogorov, Dmitrij Segal, Tat’jana Civ’jan, A. Kondartov, Ivan Revzin e Vladimir Toporov) veniva proposta nell’antologia *I sistemi di segni e lo strutturalismo sovietico* (1969a) a cura di Remo Faccani e Umberto Eco, poi riedita nello stesso anno con il titolo *Semiotica della letteratura in URSS* (1969b), e la prima edizione italiana di *Problemy poëtiki Dostojevskogo* (1963) di Bachtin vedeva la sua luce nel 1968 con il titolo *Dostojevskij. Poetica e stilistica* (l’edizione curata e completa uscì nel 1997 nella traduzione di Margherita De Michiel, autrice anche del saggio introduttivo “Bachtin e Dostoevskij. Tema con variazioni”). Proprio con Bachtin – che di lì a poco avrebbe riscosso un grande successo – si allargò ulteriormente l’orizzonte di pensiero della critica letteraria italiana e il pluralismo di voci cui veniva data la parola creò contaminazioni tra diverse esperienze e tradizioni.

Certamente di primo piano fu anche il ruolo svolto da *Strumenti critici* legata al gruppo di D’Arco Silvio Avalle, Cesare Segre e Maria Corti, che a partire dal 1967 si concentrò sulla pubblicazione di testi di carattere metodologico, storico-culturale, folclorico e linguistico, avviando l’intensa attività di traduzione di studiosi di “vecchia” e “nuova” generazione: Jurij Lotman (1967, 1981), Jurij Tynjanov (1967, 1971), Pëtr Bogatyrev, Roman Jakobson (1967), Aleksandr Reformat’skij (1973), Nikolaj Trubeckoj (1980), Grigorij Vinokur (1981), Viktor Žirmunskij (1981) ed Evgenij Polivanov (1981) arricchirono il già variegato e solido quadro teorico offerto dalla rivista e testimoniavano un’inversione di rotta della critica letteraria italiana. La scelta di presentare contemporaneamente autori, da una parte, come Vinokur e Polivanov – rispettivamente esponenti del cosiddetto Circolo Linguistico di Mosca (1915-1924) e dell’OPOJAZ – e, dall’altra, come Lotman e Uspenskij fu indubbiamente il sintomo di un acume intellettuale alla ricerca di un nuovo patrimonio metodologico, che però rese inevitabile collocare diverse formazioni e prospettive

³ La prima edizione integrale fu pubblicata nel 1976.

su un versante comune, sebbene di comune vi fosse solo la definizione di “forma”, declinata, peraltro, secondo numerosi e differenti approcci.

Un tentativo di chiarezza sulle tempistiche e le ragioni storiche di quello che si autodefinì “metodo formale” giunse nel 1968 con la pubblicazione della monografia di Ignazio Ambrogio *Formalismo e avanguardia in Russia* (poi riedita nel 1974) che si proponeva lo scopo di contestualizzare l’insegnamento formale alla luce del contesto storico-culturale sovietico. È lo stesso Ambrogio nella prefazione a definire i termini della propria ricerca e a porre l’accento su un elemento assente nello studio di Erlich, che invece è centrale per comprendere la nascita e lo sviluppo del “formalismo”:

Lo studio che qui si propone al lettore vuole essere soprattutto un tentativo di saggiare la consistenza teorica e metodica del formalismo russo: cioè di quella tendenza nuova e innovatrice della «scienza letteraria» che, sorta dalle convergenti ricerche linguistico-filologiche e teorico-letterarie del pietroburghese «Общество изучения теории лингвистического языка» (Opojaz) e del «Московский лингвистический кружок», si è sviluppata intensamente, tra il 1914 e il 1930, attraverso un fecondo lavoro di équipe («Sin dall’inizio – scriveva Ejchenbaum nel 1925 – abbiamo concepito la nostra attività come un lavoro storico, e non come il lavoro personale di ciascuno di noi») e un contatto non superficiale né effimero con le esperienze più incisive delle correnti artistico-letterarie di avanguardia. (Ambrogio 1968, 9)

Il Circolo Linguistico di Mosca (MLK, Moskovskij Lingvističeskij Kružok), l’altra tendenza in cui si articolò il “formalismo”, fu attivo fra il 1915 e il 1924 e contava decine di membri effettivi (51) (Jakobson 1996, 370, n. 11) tra cui i succitati Vinokur, Jakobson, Bogatyrev, ma anche il giovane Boris Gornung, Maksim Kënigsberg, Aleksej Buslaev e Boris Jarcho, e per aver anteposto le questioni di ordine linguistico a quelle di natura letteraria prometteva di essere l’*alter ego* dell’OPOJAZ di Ejchenbaum, Tomaševskij e Tynjanov. Certamente, come dichiara il compianto filologo moscovita Maksim Šapir, tra i primi a studiare le dinamiche e le linee metodologiche del gruppo

[...] отсутствие своих печатных органов и издательской базы, недостаток авангардной броскости в организации научного быта, а также глубокие внутренние противоречия привели к тому, что символом русского «формализма» стал всемирно -известный Опояз [...]. (Jakobson 1996, 361)

[...] la mancanza di propri organi di stampa e di un riferimento editoriale, il difetto di chiarezza d’avanguardia nell’organizzazione della gestione scientifica, unitamente alle profonde contraddizioni interne hanno fatto in modo che il simbolo del “formalismo” russo nel mondo diventasse il noto Opojaz”.⁴

⁴ Se non diversamente indicato, le traduzioni sono di chi scrive.

Dagli anni Novanta in poi alcuni filologi russi hanno guardato allo straordinario fenomeno MLK con occhio clinico e hanno riportato alla luce materiali d'archivio, storia, protagonisti e dibattiti, cercando di sanare una lacuna evidentemente ancora non colmata. In Italia, a parte la monografia di Ambrogio e alcuni cenni rintracciabili nella scheda dedicata a Vinokur a firma di Donatella Ferrari-Bravo, nonché nella presentazione di D'Arco Silvio Avalle pubblicati in *Strumenti critici* del 1981, il nome dell'MLK acquista una maggiore consistenza nello studio *Ricerche sulla letteratura e sul formalismo russo* di Renato Risaliti (1977, 125-208), dove, oltre ai saggi "La scuola formale" e "La scuola formale (nella linguistica)" rispettivamente di Michail Stoljarov (vicino all'almanacco *Ars poetica*) e del linguista Nikolaj Durnovo, attenzione privilegiata è rivolta ad Aleksandr Reformatskij (di cui si ripubblica il "Saggio d'analisi della composizione novellistica" edito nel 1973 da *Strumenti critici*), Michail Petrovskij di cui si propone la traduzione "Morfologia della novella" e Boris Jarcho, presente nella raccolta con il contributo "Le basi più semplici dell'analisi formale". Più di trent'anni si dovrà attendere perché la fortuna critica del MLK in Italia torni alla ribalta: nel 2011 sulla rivista letteraria *Enthymema* esce il saggio "Il retaggio scientifico del formalismo russo e le scienze umane" dello studioso russo Igor' Pil'sčikov (2011), corredato da un'introduzione del traduttore, Cinzia Cadamagnani, che appunta l'attenzione su un fenomeno – quello del MLK, appunto – ancora oggi poco conosciuto in Italia, perché di fatto *terra incognita* anche in Russia.

Gli anni Settanta si distinguono dalla decade precedente per il perfezionamento degli strumenti della ricerca e per interessi scientifici più mirati anche grazie a una maggiore specializzazione della slavistica italiana. Accanto alla serie di articoli pubblicata da *Strumenti critici*, vengono dati alle stampe volumi di singoli autori appartenenti alla generazione dell'OPOJAZ insieme a una nuova monografia di Edoardo Ferrario *Teorie della letteratura in Russia. 1900-1934* (1977): *Stilistica e poetica* di Viktor Vinogradov (1972) nella traduzione di Eridano Bazzarelli e Annamaria Carpi, i tre volumi curati da Maria Di Salvo, *Formalismo e teoria letteraria* di Jurij Tynjanov (1973), *Il pensiero linguistico di Jan Baudouin de Courtenay. Lingua nazionale e individuale. Con un'antologia di testi e un saggio inedito* di Di Salvo (1975) e *Teoria della letteratura* di Boris Tomaševskij (1978) accompagnati da ricchi saggi introduttivi, la prima edizione integrale di *Teoria della prosa (O teorii prozy, 1929)* di Viktor Šklovskij nella versione di Cesare G. De Michelis e Renato Oliva (1976) e *Materiali e leggi di trasformazione stilistica. Saggio su "Guerra e pace"* dello stesso autore (1978), attestano che il primato delle teorie letterarie è ancora attribuito al nesso tra poetica e linguistica, sebbene le ultime due traduzioni di Šklovskij avrebbero rappresentato terreno fertile per le future riflessioni narratologiche.

Il *mainstream* della scuola di Tartu e Mosca domina comunque il panorama delle traduzioni non solo di area russa – escono la citata *Linguistica*

dinamica di Sebastian Šaumjan (1970), *Ricerche semiotiche. Nuove tendenze delle scienze umane nell'URSS* a cura di Lotman e Uspenskij (1973) e *Semiotica e cultura* di Lotman e Uspenskij (1975) –, ma slava in generale: nel 1979 Carlo Prevignano cura il poderoso volume *La semiotica dei paesi slavi. Programmi, problemi, analisi* a cui partecipa un nutrito gruppo di ricercatori di varia formazione come Camilla Danil'čenko Girotti, Remo Faccani, Marzio Marzaduri, Eddo Rigotti e Dubravko Škiljan. Apre la silloge il saggio *Resurrezione della parola* di Viktor Šklovskij a cui seguono testi degli esponenti della scuola di Tartu e Mosca, ma anche della semiotica ceca, polacca, bulgara e jugoslava rappresentate da Jan Mukařovský (“L'arte come fatto semiologico”), Janusz Sławinski (“Sincronia e diacronia nel processo storico-letterario”), Dobrin Spasov (“Alcuni problemi fondamentali dello studio del segno (semiotica) e della linguistica (Parte prima)” e Rastko Močnik (“Un contributo alla teoria storico-materialistica del discorso: l'ideologema del segno”).

Accanto a questa tendenza di fatto già individuata dagli anni Sessanta si registrano tre elementi di novità: 1) un marcato attivismo sul fronte della traduzione di testi riguardanti la riflessione “formalista” in campo cinematografico; 2) la proposta completamente innovativa e fuori dalle tendenze sinora delineate di un'antologia di testi sulla disputa tra “marxisti” e “formalisti” fra il 1923 e il 1929 (con l'apice raggiunto nel 1927; 3) l'avvio della fortuna di Michail Bachtin, poi consolidatasi nel corso dei due decenni successivi.

Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta *Rassegna sovietica*, già attiva a partire dal 1950, e *Bianco nero* pubblicano alcuni contributi sul rapporto tra i vari messaggi cinematografici e le teorie “formaliste” (Levin 1969; Fevral'skij 1970; Šklovskij 1971); a inizio del nuovo decennio Giorgio Kraiski cura la raccolta *I formalisti russi nel cinema* (1971, poi riedita nel 1979) con scritti di Èjchenbaum, Tynjanov, Brik e Šklovskij di cui viene tradotta una serie di saggi inseriti in appendice e che, grazie alla traduzione di *Sua Maestà Eisenstein. Biografia di un protagonista* (1974), viene conosciuto anche come critico di Èjzenštejn; e, infine, Jurij Lotman, autore di *Introduzione alla semiotica del cinema* tradotto per i tipi di Officina (1979).

Un episodio editoriale tutt'altro che in consonanza con lo spirito del tempo fu la silloge di testi presenti in *Marxismo e formalismo*, tradotti però dall'antologia tedesca *Marxismus und Formalismus. Dokumente einer Literaturtheoretischen Kontroverse* (1973; *Marxismo e formalismo. Documenti di una controversia teorico-letteraria*, 1975) di Hans Günther, autore nell'edizione italiana di una documentata ricostruzione sulla disputa apertasi tra “marxisti” e “formalisti” (1975). Si trattava di una messa a punto dei momenti più significativi del dibattito, in cui figuravano fondamentali, tra gli altri, gli interventi di Lev Trockij (“La scuola formalista di poesia e il marxismo”), Nikolaj Bucharin (“Sul metodo formalista nell'arte”) e Anatolij Lunačarskij (“Il formalismo nella scienza dell'arte”). L'introduzione di Mario Costa “Per una critica dell'ideologia formalizzante” si collocava in un terreno piuttosto

estraneo agli orientamenti consolidati in quegli anni: incurante dell'ormai accettata distinzione – come detto, conosciuta, ma mai del tutto indagata – tra il gruppo di Pietroburgo e quello di Mosca, essa denunciava la mancanza di “totalità” nella prospettiva formale e continuava a considerare il solo gruppo di Èjchenbaum (e quindi l'OPOJAZ) – senza peraltro registrare la pluralità di voci al suo interno – come un unico grande ceppo da cui sarebbe derivato il “più recente strutturalismo”:

I formalisti, affermando la costanza degli schemi e delle forme negano la funzione della storia; considerando il linguaggio come realtà in sé autonoma, dimenticano che è sempre la prassi concretamente intesa che determina le varie poetiche particolari, e perciò rifiutano il carattere di “totalità” della praxis; considerando la poesia come un fatto tecnico-formale, trascurano la categoria del “significato” interrompendo la circolazione vitale tra poesia e la “totalità” dell'esistenza umana; ritenendo il “testo” una “totalità” autonoma e conclusa tendono a costruire delle totalità reificate e fittizie e ad allontanare dalla “totalità” reale. [...] La vocazione autentica del formalismo è sovrastorica, metafisica e neutralizzante. Tale vocazione è l'eredità che il formalismo ha lasciato al più recente strutturalismo. (Costa 1975, 10-11)

Già nel 1973 Maria Di Salvo aveva evidenziato l'incertezza delle premesse teoriche con cui era partito il metodo formale che in tal modo aveva prestato il fianco ai propri avversari, ma contestualmente aveva messo in luce l'importanza attribuita alla tradizione e il “rigore storico e filologico” di molti esponenti, riportando quindi l'interpretazione del discorso critico formale su un piano puramente storico-letterario (1973, V, VI). A testimonianza di quanto la “totalità” fosse poi una delle priorità di alcuni esponenti del “metodo formale” possiamo rimandare al saggio uscito decenni più tardi, nel 2010, “L'intero irrequieto. Sulla poligenesi dell'idea strutturale nel pensiero russo del primo Novecento” di Stefania Sini (2010a), osservatrice delle prospettive della critica letteraria russa, in cui si dimostrava che, attingendo alla scuola estetica tedesca principalmente legata a Broder Christiansen, il concetto di “totalità”, inteso come modello estetico verso cui tendevano le ricerche formali e quindi interazione tra forze extraletterarie, fosse una priorità assoluta per critici come Žirmunskij e, seppure con esiti diversi, Vinokur. L'introduzione di Costa pertanto appare piuttosto singolare, sebbene getti luce su un frammento della storia del “formalismo” di cui non si conoscevano i dettagli e i diretti protagonisti.

Negli stessi anni in cui usciva la raccolta di Günther si iniziò a tendere l'orecchio verso un altro “rumore del tempo” che risuonava negli studi pubblicati da Bachtin in Russia. Nel 1976 facevano il loro ufficiale ingresso nel pantheon delle traduzioni il volume di Valentin Vološinov, *Marxismo e filosofia del linguaggio* (1976) e l'antologia di György Lukács e Michail Bachtin, *Problemi di teoria del romanzo* (1976), a seguito dei quali uscirono nel 1977 *Freudismo* sempre di Vološinov e la raccolta *Michail Bachtin. Semiotica, teoria della letteratura e marxismo* che ospitava saggi di Vjačeslav Vs. Ivanov

(“Significato delle idee di Michail Bachtin su segno, l’atto di parola e il dialogo per la semiotica contemporanea”), Julija Kristeva (“La parola, il dialogo e il romanzo”), Ladislav Matejka (“Primi prolegomeni russi alla semiotica”), Irving Titunik (“Metodo formale e metodo sociologico (Bachtin, Medvedev, Vološinov) nella teoria e nello studio della letteratura”) e lo stesso Bachtin (“Il problema del testo”), indirizzando la critica letteraria italiana verso nuove frontiere teoriche.

Protagonista indiscusso degli anni Ottanta e Novanta – in Italia così come oltre i confini nazionali – si rivelò proprio l’autore del *Dostoevskij* che si faceva spazio accanto ad alcune traduzioni della scuola di Tartu-Mosca (Uspenskij 1996; Galassi, De Michiel 1997), al rallentato processo di scoperta della generazione di *opozycy*, degli esponenti del MLK e dintorni, affidato all’edizione italiana di *Russian Formalism, A Metapoetics* di Peter Steiner (1984), tradotto con il titolo *Il Formalismo russo* nel 1991, all’antologia di Rossana Platone, *Saggi russi di teoria letteraria* del 1995⁵ e ad altri singoli studi pubblicati da *Strumenti critici* – il contributo “Nikolaj Sergeevič Trubeckoj” (Trubeckoj 1980) apparso anche nella curatela di Silvio D’Arco Avalle, *La cultura nella tradizione russa del XIX e XX secolo* del 1982 – e da *Rassegna sovietica* che dette alle stampe lo scritto “L.S. Vygotskij e il formalismo russo” di Maria Di Salvo (1983).

Riviste letterarie (*Il Verri*, *Scienze umane*, *Studi di filologia e letteratura*, *Ricerche slavistiche*, *Rassegna sovietica*), case editrici (principalmente Einaudi e Dedalo), simposi, conferenze nazionali fecero convergere le proprie energie verso il nuovo fenomeno Bachtin nella speranza di rinnovare il campo della ricerca nelle scienze umane.

Non è possibile in questa sede limitarsi alla semplice citazione delle traduzioni, riedizioni e copiosissime ricerche dedicate all’autore (ivi comprese la questione ecdotica e il problema della paternità dei testi), giacché la ricezione di Bachtin in Italia apre un capitolo molto complesso della teoria della letteratura nazionale su cui occorre ancora riflettere, sebbene abbiano già dato un contributo i saggi di Stefano Calabrese (2003) e Stefania Sini (2013). Quella di

⁵ La silloge conteneva contributi di Lidija Ginzburg (“Conversazione sulla scienza della letteratura”), Aleksandr Skaftymov (“Il problema del rapporto tra analisi teoria e storica nella storia della letteratura”), Ol’ga Frejdenberg (“L’origine della narrazione”), Grigorij Vinokur (“Lingua della letteratura e lingua letteraria e La lingua dell’opera letteraria”), Viktor Vinogradov (“La lingua dell’opera letteraria”), Jurij Tynjanov (“Sulla parodia”), Boris Jarcho (“Metodologia della scienza esatta della letteratura”), Viktor Žirmunskij (“Le correnti letterarie come fenomeno internazionale”) e Nikolaj Konrad (“Problemi di letteratura comparata contemporanea”). Ricordiamo, inoltre, che nel 1980 e nel 1987 Maria Di Salvo curò rispettivamente le voci “M.M. Bachtin” e “Formalismo” (1980) e nel 1987 le voci di “B.M. Ejchenbaum”, “V.B. Šklovskij”, “Ju.N. Tynjanov”, “V.V. Vinogradov” e “B.V. Tomaševskij” (1987).

Bachtin e del suo gruppo fu, a nostro modo di vedere, un profonda riflessione sulle scienze umane non paragonabile a quel “rivolgimento lento, silenzioso, sistematico” (Strada 1963, 99) con cui Strada definiva il “neoformalismo” (e quindi i semiotici) degli anni Sessanta. Fu un movimento sotterraneo attivo già nei decenni precedenti, esploso in superficie solo quando si credettero esaurite le scorte teoriche del “formalismo”.

Accanto a Bachtin negli anni Novanta si profilava un timido, ma vivace interesse nei confronti di un altro protagonista del dibattito intorno al significato delle discipline umanistiche negli anni Venti, poi rivalutato in Russia a partire dal dopo *perestrojka*, ovvero Gustav Špet, filosofo e fenomenologo, nonché vice presidente dell’Accademia delle Scienze Artistiche (GACHN) dal 1922 al 1929. Di Špet comparvero sulla rivista *Kamen’* le traduzioni di *Frammenti di estetica* (1992, 1993a, 1993b) a cura di Margherita De Michiel e Stefania Sini, e *I problemi dell’estetica contemporanea* nella versione di Maria Candida Ghidini (1993c), corredata dal bel saggio “La forza reale del possibile. Il pensiero estetico di Gustav Špet” (Ghidini 1993). Nel 2015 uscirà per la prima volta in italiano *La forma interna della parola. Studi e variazioni su temi humboldtiani*, l’ultima opera di Špet tradotta da Michela Venditti. Importante negli anni Novanta fu anche la pubblicazione in Italia di tre testi di autori russi protagonisti del dibattito sulle nuove metodologie ovvero Vladimir Toporov e Michail Gasparov: del primo apparvero *O mifopoetičeskom prostranstve* (1994; O mifopoetičeskom prostranstve) e *Neomifologizm v russkoj literature načala 20. veka: roman A.A. Kondrat’eva “Na beregach Jaryni”* (1994; Neomitologismo nella letteratura russa di inizio XX secolo: il romanzo di A.A. Kondrat’ev “Sulle rive del fiume Jaryn”), mentre del secondo uscì *Antičnosť v russkoj poëzii načala XX veka* (1995; L’antichità nella poesia russa di inizio XX secolo).

Nel decennio successivo l’ondata Bachtin sembrò subire in Italia una battuta d’arresto, probabilmente dovuta a un’interdisciplinarietà che aveva portato il discorso critico verso una dimensione lontana dall’interpretare Bachtin nella sua originale collocazione storico-culturale. Così, in un circuito di corsi e ricorsi si è tornati a guardare al passato alla ricerca di criteri di scientificità percepiti come perduti. Si è riattivato l’interesse verso quell’accantonato “formalismo” degli anni Dieci, ma allo stesso tempo si è riflettuto sul lascito della critica letteraria degli anni Sessanta che aveva impacchettato la nuova metodologia “formalista” in una pronta e unica confezione. Tornano a svolgere un ruolo di primo piano le riviste letterarie (soprattutto *Kamen’*, *Enthymema*, *Letteratura e letterature* e *LEA*), pronte a riscoprire il patrimonio genetico della teoria letteraria russa degli anni Dieci, sebbene vi siano anche contributi in volume che volgono la propria attenzione in particolar modo all’OPOJAZ e al gruppo di Tynjanov e Jakobson.

Nel 2001 esce una raccolta di testi di Šklovskij, Brik, Tynjanov, Tynjanov e Jakobson, Jakobson e Valesio, Kristeva, Lotman, curata da Enza Biagini, Augusta Brettoni e Paolo Orvieto, pubblicata nel volume *Teorie critiche del Novecento*.

Con antologia di testi, a cura di Enza Biagini, Augusta Brettoni, Paolo Orvieto (2001, 13-77); nel 2006, come abbiamo visto, Di Salvo offriva un consuntivo della ricezione delle teorie letterarie russe e nello stesso anno *Che cos'è la teoria della letteratura?* di Giovanni Bottirolì presentava un intero capitolo sul "formalismo", "Nasce la teoria della letteratura. Le domande dei formalisti russi", che cercava di superare l'approccio agli studi adottato cinquant'anni prima, rivalutando le vicende teoriche del "formalismo" nell'ambito di una contestualizzazione più precisa:

L'esistenza di un forte legame tra le ricerche dei formalisti russi e quelle condotte dal Circolo Linguistico di Praga, fondato nel 1926, è fuori discussione. Tuttavia il passaggio del Formalismo russo allo strutturalismo praghese, e più in generale, il rapporto tra la posizione formalista e quella strutturalista, resta assai problematico.

In questa sede non siamo tenuti ad affrontare la questione storiografica, ma non possiamo nemmeno ignorarla. Uno dei nostri obiettivi è infatti quello di mostrare come i problemi di teoria della letteratura siano stati enunciati per la prima volta, e quale sia stata l'evoluzione di concetti e strumenti. Dunque, in che consiste l'identità del Formalismo russo? A questa domanda si può rispondere cercando un denominatore comune, un insieme di tratti condivisi: ma così si mortifica il pluralismo delle posizioni, ci si accontenta di una sintesi dei risultati, e si finisce col trasformare questi risultati in una serie di opinioni. A noi interessano invece le vie della ricerca: le aperture, le intuizioni, più che le soluzioni inevitabilmente provvisorie. Perciò non cercheremo un tipo di coesione intellettuale che potrebbe anche non esserci, e riprenderemo l'impostazione adottata da Peter Steiner, che nel suo libro del 1984 distingue quattro diversi modelli teorici: l'arte come meccanismo (Šklovskij), come organismo (Propp), come sistema (Tynjanov) e come linguaggio (Jakobson). (Bottirolì 2006, 36)

È in questo medesimo spirito di rilettura che si collocano le ricerche di Stefania Sini, recentemente curatrice di *Venti anni di studi di Michail Bachtin in lingua russa: repertorio bibliografico ragionato e commentato (1995-2015)* (2014), nonché direttore di *Enthymema*, rivista di critica, teoria e filosofia della letteratura, a cui a partire dal 2010 si deve il nuovo rigoglio di studi rivolto a un "formalismo" dimenticato attraverso ricerche (Sini 2010a; 2010b; 2010c; Achilli 2013; Discacciati 2013) e traduzioni inedite di filologi contemporanei che indagano l'universo formale di inizio Novecento (Nikolaev 2004a; 2004b; 2004c; Piščikov 2011). Nei due saggi *Di nuovo sul formalismo russo* del 2007 e del 2009 Sini ricostruisce, anche grazie a recenti studi pubblicati in Russia, il panorama critico in cui operavano gli esponenti dell'OPOJAZ, non senza considerare il bagaglio teorico e le ricerche sul campo messe a disposizione dal MLK, tracciando nuove coordinate di studio che inglobano anche Špet nella disputa sull'approccio metodologico al fatto letterario. Dopo il fermento intellettuale che il "metodo formale" aveva conosciuto nella seconda metà del XX secolo, si rende dunque necessario tornare a occuparsi di "formalismo" da una prospettiva prevalentemente storico-filologica:

Dopo la fortuna editoriale e critica degli anni Sessanta e Settanta, negli ultimi decenni, in Italia, sul movimento formalista sembra essersi depositato un persistente silenzio. Se ne dà per assodata l'importanza per la teoria e la critica della letteratura e se ne conoscono i principali contributi teorici e metodologici, quasi sempre assimilati a quelli di provenienza strutturalistico-semiologica, eminentemente francesi, che ne hanno decretato il successo. Eppure siffatto filtro culturale – a cominciare dalla celebre antologia di Tzvetan Todorov (apparsa in Francia nel 1965 e in Italia nel 1968) – non ha mancato di condizionare profondamente la ricezione del significato e del ruolo storico dei formalisti russi. In effetti, la *koiné* teorica che ha preso corpo si è sedimentata nel senso comune degli studiosi di letteratura in una costellazione di *loci specifici* ascrivibili indifferentemente al formalismo e allo strutturalismo, laddove i due termini hanno costituito quasi sempre una dittologia sinonimica, un'ineccepibile equazione. Trascorsa la stagione trionfale del credo strutturalista, incalzato da altri paradigmi e dal diffuso senso di crisi in cui sembra oggi voler versare la riflessione sulla letteratura, è ormai maturo il momento per sottoporre a verifica le genealogie tramandate. (Sini 2007, 49)

Altre indagini di Sini riguardano la trattazione di personalità cadute letteralmente nell'oblio come Grigorij Vinokur, già proposto nelle pagine di *Strumenti critici* del 1981 e nell'antologia di Platone del 1995, di cui nel 2011 la studiosa offre un profilo preciso e dettagliato attraverso le ricerche di stilistica dello stesso Vinokur (“I caratteri dello stile e lo stile dei caratteri: cenni sull'opera di Grigorij Vinokur”). Inoltre, nel 2012, 2013 e 2014 la stessa Stefani Sini e Margherita De Michiel, curatrice insieme a Sini della rubrica “Teoria della letteratura” della citata rivista *Kamen'*, traducono i cinque contributi “Cultura della lingua. Linguistica e stilistica” (1925a), “Cultura della lingua. L'arte della parola e la cultura della lingua” (1925b), “La lingua della Nep” (Vinokur 1925c), “Puškin prosatore” (1925d) e “La pratica linguistica dei futuristi” (1925e). Anche l'antologia curata da Donatella Ferrari-Bravo ed Elena Treu *La parola nella cultura russa tra '800 e '900. Materiali per una ricognizione dello slovo* (2010), lavoro che prende spunto dalla riflessione di Ferrari-Bravo sul concetto di “parola” contenuta in *Slovo. Geometrie della parola nel pensiero russo tra '800 e '900* (2000), ripropone la portata teorica di molti dei protagonisti citati in questa rassegna (Viktor Šklovskij, Viktor Vinogradov, Grigorij Vinokur e Michail Bachtin), ma anche di altri che parteciparono attivamente al dibattito intorno al significato del linguaggio (Sergej Askol'dov, Andrej Belyj, Ivan Meščaninov e Aleksandr Smirnickij) e, infine, altri ancora – Potebnja – nel cui insegnamento si rintracciano le radici di alcune categorie riformulate in particolar modo da Šklovskij e Tomaševskij⁶.

⁶ Si noti anche che un altro punto di riferimento per la generazione di Èjchenbaum fu Aleksandr Veselovskij, la cui lettura da parte dell'OPOJAZ è elemento ormai consolidato nella critica letteraria sul gruppo. In Italia la *Poetica storica* fu pubblicato nel 1981 nella traduzione di Claudia Giustini. Negli anni Novanta uscì un preciso studio di Valentina Rossi (1996) e nel 2013

In tempi recentissimi la rivalutazione di studiosi come lo stesso Tomaševskij, ma anche Žirmunskij, così come nuovi e interessanti profili quali quello di Nina Gurfinkel⁷, Eleazar Meletinskij e la nuova generazione rappresentata dal citato Maksim Šapir, è stata un'iniziativa editoriale cui hanno dato il proprio contributo, oltre a *Kamen'*, *LEA*, *Ricerche slavistiche* e le case editrici EUM e Pensa Multimedia. *LEA* ha ripubblicato la prefazione alla *Teoria della letteratura* già edita nel 1978 (Tomaševskij 2015b²) curata da Enza Biagini (2015) e la traduzione del saggio di Gurfinkel' e Philippe Van Tieghem "Cronaca. Alcuni prodotti del 'Formalismo' russo" (2015), mentre *Ricerche slavistiche* ha accolto *Biografia privata e pubblica dello scrittore* di Viktor Žirmunskij (2015), preceduto da una nota introduttiva di Ornella Discacciati (2015). Per quanto riguarda i volumi hanno visto la luce la ricca opera di Meletinskij *Poetica storica della novella* curata da Massimo Bonafin (2014) e *Universum versus. Saggi di teoria del verso e di teoria della letteratura*, la prima traduzione di saggi critici di Maksim Šapir (2013), filologo, teorico della letteratura e studioso del verso, scomparso nel 2006, debitore dell'insegnamento soprattutto di Boris Jarcho e del MLK in generale.

Certo, per quanto riguarda la ricezione italiana, manca da definire all'interno dell'OPOJAZ il ruolo di personalità come lo stesso Žirmunskij, di figure bifronte come Tomaševskij attive anche nel MLK e il percorso autonomo dell'ultimo Èjchenbaum, interprete di un'interazione più intima tra poetica e società. Non si è mai puntualmente riflettuto sulla giovane generazione di formalisti (*mladoformalisti*) cui sono appartenuti Lidija Ginzburg e Grigorij Gukovskij, si è lasciato nell'ombra la storia e le pratiche teoriche del gruppo della rivista *Hermes*, di cui sono stati pubblicati in Russia gli indici e su cui sono comparsi alcuni saggi critici e materiali inediti, e, infine, le tracce dell'attività dei giovani del MLK, soprattutto di Boris Gornung e Maksim Këningsberg non sono ancora state del tutto ricostruite, nonostante un primo quadro presentato da Cinzia Cadamagnani nell'introduzione al citato saggio di Igor' Pil'ščikov del 2011. In conclusione, il lavoro che si prospetta di fronte ai teorici della letteratura e agli slavisti, in un momento in cui si continua a interrogare pagine della critica passata e presente su nuovi supporti e strumenti metodologici, è ancora lontano dal ritenersi concluso e deve essere perfezionato senza essere, come ammoniva Strada nel 1963, "corrivi ad appiccicare univoche etiche a fenomeni che, nella loro realtà, sono ben complessi" (99). Del resto, risulta ancora vero che le nuove vie da percorrere "meritano semplicemente d'essere seguite con attenzione, con animo critico sia verso una dogmatica ripulsa che verso una volgare infatuazione" (103).

è apparso un circostanziato contributo di Sergio Mazzanti sulla ricezione di Veselovskij in Italia.

⁷ Si preferisce qui usare la traslitterazione scientifica. Nell'indicazione del riferimento bibliografico si conserva, invece, la grafia con cui comunemente si firmava l'autrice.

Riferimenti bibliografici

Nel reperimento dei materiali bibliografici citati sono state riscontrate alcune difficoltà legate principalmente alle prime edizioni originali. Molti contributi singoli e molte raccolte italiane uscite fra gli anni Sessanta e Settanta non riportano l'indicazione completa dell'edizione originale tradotta (talvolta le traduzioni sono raccolte di singoli contributi pubblicati in sedi editoriali diverse).

Si è cercato di indicare sempre tra parentesi quadre l'anno dell'edizione originale dei testi citati. Ove non sia stato possibile rintracciare la prima edizione originale, si è riportato nella stringa bibliografica il solo titolo italiano.

Riferimenti bibliografici

- Achilli Alessandro (2013), "Un episodio del contributo di B. Tomaševskij allo studio del ritmo poetico: la pentapodia giambica puškiniana", *Enthymema* 8, 324-333.
- Ambrogio Ignazio (1968), *Formalismo e avanguardia in Russia*, Roma, Editori Riuniti.
- Avalle D'Arco Silvio (1981), "La disputa formalista", *Strumenti critici* 44, 72-75.
- a cura di (1982), *La cultura nella tradizione russa del XIX e XX secolo*, Torino, Einaudi.
- Bachtin Michail M. (1963), *Problemy poëtiki Dostojevskogo*, Moskva, Sovetskii pisatel'. Trad. it. di Giuseppe Garritano (1968), *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Torino, Einaudi.
- (1976), "Problema teksta", *Voprosy literatury* 10. Trad. it. di Nicoletta Marcialis (1977), "Il problema del testo", in Augusto Ponzio (a cura di), *Michail Bachtin. Semiotica, teoria della letteratura e marxismo*, Bari, Dedalo, 197-229.
- (1997), *Problemi dell'opera di Dostoevskij (1929)*, trad. it., introduzione e commento di Margherita De Michiel, presentazione di Augusto Ponzio, Bari, Dedalo.
- Bogatyrev Pëtr G., Jakobson Roman O. (1929), *Die Folklore als eine besondere Form des Schaffens*, Verzameling van Opstellen door Oud-Leertingen en Befriende Vakgenooten (Donum Natalicium Schrijnen), Utrecht, Nijmegen, 900-913. Trad. it. di Eleonora Vincenti (1967), "Il folclore come forma di creazione autonoma", *Strumenti critici* 3, 223-238.
- Biagini Enza (2015), "Nota di lettura. Boris Tomaševskij, 'Definizione della poetica'; Nina Gourfinkel e Philippe Van Tieghem, 'Qualche prodotto del formalismo russo'", *LEA* 4, 511-517, <<http://www.fupress.net/index.php/bsfm-lea/article/view/17719>> (11/2016).
- Biagini Enza, Brettoni Augusta, Orvieto Paolo (a cura di) (2001), *Teorie critiche del Novecento. Con antologia di testi*, Roma, Carocci.
- Bottioli Giovanni (2006), *Che cos'è la teoria della letteratura. Fondamenti e problemi*, Torino, Einaudi.
- Bucharin Nikolaj I. (1925), "O formal'nom metode v iskusstve", *Krasnaja Nov' 3*, 248-257. Deutsche Übersetzung von Hans Günther, Karla Hielscher (1973), "Über die formale Methode in der Kunst", in Hans Günther (Hrsg.), *Marxismus und Formalismus, Dokumente einer Literaturtheoretischen Kontroverse*, Carl Hanser Verlag, München, 56-68. Trad. it. di Aloisia Rigotti (1975), "Sul metodo formalista nell'arte", in Hans Günther (a cura di), *Marxismo e formalismo. Documenti di una controversia teorico-letteraria*, Napoli, Guida Editori, 61-74.

- Calabrese Stefano (2003), "Il romanzo", in U.M. Olivieri (a cura di), *Un canone per il terzo millennio. Testi e problemi per lo studio del Novecento tra teoria della letteratura, antropologia e storia*, introduzione e cura di U.M. Olivieri, Roma, Carocci, 121-134.
- Costa Mario (1975), "Per una critica dell'ideologia formalizzante", in Hans Günther (a cura di), *Marxismo e formalismo. Documenti di una controversia teorico-letteraria*, trad. it. di Aloisa Rigotti, Guida Editori, Napoli, 5-15.
- Depretto Catherine (2016), "Idei Šklovskogo vo Francii: perevod i vosprijatie (1965-2011)" (Le idee di Šklovskij in Francia: traduzione e ricezione [1965-2011]), *Novoe Literaturnoe Obozrenie* 3, 139, <<http://www.nlobooks.ru/node/7356>> (11/2016).
- Di Salvo Maria 1973, "Introduzione" a Ju.N. Tynjanov, *Formalismo e storia letteraria*, introduzione e traduzione di M. Di Salvo, Einaudi, Torino, V-XXXI.
- (1975), *Il pensiero linguistico di Jan Baudouin de Courtenay. Lingua nazionale e individuale. Con un'antologia di testi e un saggio inedito*, Marsilio, Padova.
- (1980), "M.M. Bachtin", "Formalismo", *Dizionario della letteratura mondiale del '900* diretto da F.L. Galati, Roma, 204, 205; 1052, 1053.
- (1987), "B.M. Ejchenbaum", "V.B. Šklovskij", "Ju.N. Tynjanov", "V.V. Vinogradov", "B.V. Tomaševskij", *Dizionario Bompiani degli autori di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Bompiani, Milano, IV, 694, 2141, 2290, 2334, 2416.
- (1993), "L.S. Vygotskij e il formalismo russo", *Rassegna sovietica* 4, 142-146.
- (2006), "Note sulla ricezione della teoria letteraria russa in Italia", *Toronto Slavic Quarterly*, 17, <<http://sites.utoronto.ca/tsq/17/disalvo17.shtml>> (11/2016).
- Discacciati Ornella (2013), "Intorno al formalismo russo", *Enthymema* 9, 370-394.
- (2015), "A lezione dai formalisti russi. Nota introduttiva", *Ricerche slavistiche* 13, 171-179.
- Ejchenbaum [sic] Boris M. (1922), *Molodoj Tolstoj*, Izdatel'stvo Gržebina, Pb, Berlin. Trad. it. di Maria Olsufieva (1968), *Il giovane Tolstoj. La teoria del metodo formale*, Bari, De Donato.
- (1926; 1927), "Teorija formal'nogo metoda", *Červonij Šljach*, 7-8, 182-207.
- (1927), "Teorija formal'nogo metoda", *Literatura. Teorija. Kritika. Polemika*, Leningrad, Priboj, 116-148.
- Erlich Victor (1955), *Russian Formalism: History-Doctrine*, The Hague, Mouton. Trad. it. di Marcella Bassi (1966), *Il formalismo russo*, prefazione di René Wellek, Milano, Bompiani.
- Faccani Remo, Eco Umberto (1969a), *I sistemi dei segni e lo strutturalismo sovietico*, Bompiani, Milano.
- , a cura di (1969b), *Semiotica della letteratura russa in URSS*, Bompiani, Milano.
- Ferrari-Bravo Donatella (2000), *Slovo. Geometrie della parola nel pensiero russo tra '800 e '900*, ETS, Pisa.
- Ferrari-Bravo Donatella, Treu Elena, a cura di (2010), *La parola nella cultura russa tra '800 e '900. Materiali per una ricognizione dello slovo*, Pisa, TEP.
- Ferrario Edoardo (1977), *Teoria della letteratura in Russia. 1900-1934*, Editori Riuniti, Roma.
- Fevral'skij Aleksandr V. (1970), "Sulla nozione di forma di Ejzenštejn [sic]", trad. it. di Pietro Montani, *Rassegna sovietica* 4, 61-69.
- Galassi Romeo, De Michiel Margherita, a cura di (1997), *Il simbolo e lo specchio: scritti della scuola semiotica di Mosca-Tartu*, trad. it. di Margherita De Michiel, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

- Gasparov Michail L. (1995), *Antičnost' v russkoj poëzii načala XX veka* (L'antichità nella poesia russa di inizio XX secolo), prefazione di Stefano Garzonio, predislavie Stefano Gardzonio, ECIG, Genova-Pisa.
- Ghidini M.C. (1993), "La forza reale del possibile. Il pensiero estetico di Gustav Špet", in A.D. Siclari (a cura di), *Poetiche ed estetiche del primo Novecento in Russia*, Parma, Edizioni Zara, 151-181.
- Gourfinkel Nina, Van Tieghem Philippe (1932), "Chronique. Quelques produits du 'Formalisme' russe", *Revue de Littérature comparée*, 12, 1, 425-434. Trad. it. di Josiane Tourres (2015), "Cronaca. Alcuni prodotti del 'Formalismo' russo", *LEA* 4, 511-517, <<http://www.fupress.net/index.php/bsfm-lea/article/view/17779/16647>> (11/2016).
- Günther Hans (1973), *Marxismus und Formalismus. Dokumente einer Literaturtheoretischen Kontroverse*, München, Carl Hanser Verlag. Trad. it. di Aloisa Rigotti (1975), *Marxismo e formalismo. Documenti di una controversia teorico-letteraria*, Guida Editori, Napoli.
- Kraiski Giorgio, a cura di (1971), *I formalisti russi nel cinema*, Garzanti, Milano.
- Kristeva Julia (1969), "Le mot, le dialogue et le roman", *Σημειωτική. Recherces pour une sémanalyse*. Paris, Seuil, 143-173. Trad. it. di Giuseppe Minnini (1969), "La parola, il dialogo e il romanzo", in Augusto Ponzio (a cura di), *Michail Bachtin. Semiotica, teoria della letteratura e marxismo*, Bari, Dedalo Libri, 105-138.
- Ivanov Vjačeslav Vs. (1964), "La semiotica e le scienze umanistiche", *Questo e altro* 6-7, 57-59.
- (1973), "Značenje idej Bachtina o znake, vyskazyvanii i dialoge dlja sovremennoj semiotiki", *Trudy po znakovym sistemam* 1. Trad. it. di Nicoletta Marcialis (1977), "Significato delle idee di M. Bachtin su segno, l'atto di parola e il dialogo per la semiotica contemporanea", in Augusto Ponzio (a cura di), *Michail Bachtin. Semiotica, teoria della letteratura e marxismo*, a cura di Augusto Ponzio, Dedalo Libri, Bari, 67-104.
- Jakobson Roman O. (1996), "Moskovskij Lingvističeskij Kružok" (Il Circolo Linguistico di Mosca), Podgotovka teksta, publikacija, vstupitel'naja zametka i primečanija M.I. Šapira, *Philologica* 3, 361-379.
- Levin M. (1969), "Ejzenštejn [sic] e i problemi dell'analisi strutturale", trad. it. di Pietro Montani, *Rassegna sovietica* 2, 99-110.
- Lotman Jurij M. (1967), "Metodi esatti nella scienza letteraria sovietica", trad. it. di Vittorio Strada, *Strumenti critici* 2, giugno, 107-127.
- (1979), *Introduzione alla semiotica del cinema*, a cura di Pietro Montani, Roma, Officina.
- (1980), "Semiotika sceny", *Teatr* 1, 89-99. Trad. it. di Simonetta Salvestroni (1981), "Semiotica della scena", *Strumenti critici* 44, 1-29.
- Lotman Jurij M., Uspenskij Boris A., a cura di (1973), *Ricerche semiotiche. Nuove tendenze delle scienze umane nell'URSS*, edizione italiana a cura di Clara Strada Janovič, Torino, Einaudi.
- Lotman Jurij M., Uspenskij Boris A. (1975), *Semiotica e cultura*, saggio introduttivo e traduzione di Donatella Ferrari-Bravo, Milano-Napoli, Ricciardi.
- Lukacs Gyorgy [sic], Bachtin Michail (1976), *Problemi di teoria del romanzo. Metodologia letteraria e dialettica storica*, a cura di Vittorio Strada, Einaudi, Torino.

- Lunačarskij Anatolij V. (1924), "Formalizm v nauke ob iskusstve", *Pečat' i revolucija* 5.
- (1973), "Der Formalismus in der Kunstwissenschaft", in Hans Günther 1973, 83-95. Trad. it. di Aloisa Rigotti (1975), "Il formalismo nella scienza dell'arte", in *Marxismo e formalismo. Documenti di una controversia teorico-letteraria*, 91-104.
- Matejka Ladislav (1973), "On the First Russian Prolegomena to Semiotics", in V.N. Vološinov, *Marxism and the Philosophy of Language*, New York-London, Seminar Press. Trad. it. di Nicoletta Marcialis (1977), "Primi prolegomeni russi alla semiotica", in Augusto Ponzio (a cura di), *Michail Bachtin. Semiotica, teoria della letteratura e marxismo*, Dedalo Libri, Bari, 139-160.
- Mazzanti Sergio (2013), "La ricezione di Aleksandr N. Veselovskij in Italia", *Ricerche Slavistiche* 11, 57, 369-425.
- Meletinskij Eleazar M. 1990, *Istoričeskaja poëtika novelly*, Moskva, Nauka. Trad. it. di Laura Sestri (2014), *Poetica storica della novella*, a cura di Massimo Bonafin, EUM, Macerata.
- Močnik Rastko (1973), "Prilog istorijskomaterijalističkoj teoriji diskurza: ideologem znaka", *Delo* 11, 1281-1296. Trad. it. di M. Herceg (1979), "Un contributo alla teoria storico-materialistica del discorso: l'ideologema del segno", in Carlo Prevignano (a cura di), *La semiotica nei paesi slavi. Programmi, problemi, analisi*, Feltrinelli, Milano, 709-713.
- Mukařovský Jan (1936), "L'art comme fait sémiologique", in *Actes du huitième Congrès International de Philosophie à Prague 2-7 Sept. 1934*, Prague, 1065-1072. Trad. it. di Sergio Corduas (1979), "L'arte come fatto semiologico", in Carlo Prevignano (a cura di), *La semiotica nei paesi slavi. Programmi, problemi, analisi*, 153-158.
- Nikolaev Nikolaj I. (2004a), "Neoficial'naja opposicija «formal'nomu metodu» v russkoj kul'ture 20-ch gg.", *Bachtinskij sbornik*, pod red. V.L. Machlina, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva, vol. V, 210-232. Trad. it. di Giuseppina Larocca (2010a), "M.M. Bachtin, la scuola filosofica di Nevel' e la storia culturale degli anni '20 (prima parte)", *Enthymema* 2, 92-100.
- (2004b), "Neoficial'naja opposicija «formal'nomu metodu» v russkoj kul'ture 20-ch gg.", *Bachtinskij sbornik*, 232-244. Trad. it. di Giuseppina Larocca (2010b), "M.M. Bachtin, la scuola filosofica di Nevel' e la storia culturale degli anni '20 (seconda parte)", *Enthymema* 4, 159-167.
- (2004c), "Neoficial'naja opposicija «formal'nomu metodu» v russkoj kul'ture 20-ch gg.", *Bachtinskij sbornik*, 244-258. Trad. it. di Giuseppina Larocca (2010c), "M.M. Bachtin, la scuola filosofica di Nevel' e la storia culturale degli anni '20 (terza parte)", *Enthymema* 5, 48-51.
- Pilščikov Igor' A. (2011), "Il retaggio scientifico del formalismo russo e le scienze umane", trad. it. di Cinzia Cadamagnani, *Enthymema* 5, 80-102.
- Platone Rossana, a cura di (1995), *Saggi russi di teoria letteraria*, NIS, Roma.
- Polivanov Evgenij D. (1931), "I matematika možet byt' poleznoj...", Id., *Za marksistkoe jazykoznanie. Sbornik populjarny lingvističeskich statej*, Moskva, Federacija, 173-181. Trad. it. di Heidi Tagliavini (1981), "Anche la matematica può essere utile...", *Strumenti critici* 44, 130-137.
- Propp Vladimir Ja. (1928), *Morfologija skazki*, Akademija, Moskva. Trad. it. e cura di Gian Luigi Bravo (1966), *Morfologia della fiaba*, Einaudi, Torino.

- Reformatskij Aleksandr A. (1922), *Opyt analiza novellističeskoj kompozicii*, “Moskovskij kružok” OPOJAZ, Prof. Techničeskaja škola poligraf. Proizvodstva, Moskva. Trad. it. di Renato Risaliti (1973 [1922]), “Saggio d’analisi della composizione novellistica”, *Strumenti critici* 21-22, 224-241.
- Rossi Valentina (1996), “La *Poetica storica* di A.N. Veselovskij dal 1940 al 1959. La storia delle edizioni di un libro mai scritto”, *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, vol. 1, 319-363.
- Šapir Maksim I. (2013), *Universum versus. Saggi di teoria del verso e di teoria della letteratura*, a cura di Cinzia Cadamagnani, Guido Carpi, Giuseppina Larocca, Pensa Multimedia, Roma-Lecce.
- Šaumjan Sebastian K. (1966), “Linguaggio e cibernetica”, trad. it. e cura di Vittorio Strada, *Sigma* 11-12, 97-112.
- (1965), *Strukturnaja lingvistika*, Nauka, Moskva. Trad. it. e introduzione di Eddo Rigotti (1970), *Linguistica dinamica*, Laterza, Bari.
- Sini Stefania (2007), “Di nuovo sul formalismo russo”, *Letteratura e letterature* 1, Accademia Editoriale, Pisa, 49-75.
- (2009), “Di nuovo sul formalismo russo. Boris Èjchenbaum critico letterario e storico della letteratura”, *Letteratura e letterature* 3, 13-35.
- (2010a), “Boris Èjchenbaum studioso di Lev Tolstoj”, *Enthymema* 2, 345-358.
- (2010b), “L’intero irrequieto: sulla poligenesi dell’idea strutturale nel pensiero russo del primo Novecento”, *Enthymema* 1, 190-228.
- (2010c), “Boris Èjchenbaum studioso di Lev Tolstoj”, *Enthymema*, 2, 345-358.
- (2011), “I caratteri dello stile e lo stile dei caratteri: cenni sull’opera di Grigorij Vinokur”, *Letteratura e Letterature* 5, 75-98.
- (2013), “Fortune e interpretazioni di Michail Bachtin in Italia / Sud’ba i interpretacii Michaila Bachtina v Italii”, in Andrea Milano, Michail Talalay (a cura di), *Russia-Italia: incontri culturali e religiosi tra ’700 e ’900. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 3-4 ottobre 2011) / Rossija-Italija: kul’turnye svjazy v XVIII-XX vekach. Materialy meždunarodnoj konferencii (Neapol’, 3-4 oktjabrja 2011 g.)*, Moskva, IVI/RAN, 94-112; 107-122.
- a cura di (2014), “Venti anni di studi di Michail Bachtin in lingua russa: repertorio bibliografico ragionato e commentato (1995-2015)”, con la collaborazione di Elizaveta Illarionova per le opere su Bachtin, *Moderna* XVI, 1-2, 215-421.
- Šklovskij Viktor B. (1923a), *Sentimental’noe putešestvie. Vospominanija 1917-1922*, Moskva-Berlin, Gelikon. Trad. it. M. Olsufieva (1966b), *Viaggio sentimentale. Ricordi 1917-1922*, Bari, De Donato.
- (1923b), *Chod konja. Sbornik statej*, Moskva-Berlin, Gelikon. Trad. it. di M. Olsufieva (1967b), *La mossa del cavallo*, De Donato, Bari.
- (1925), *Teorija prozy*, Krug, Moskva-Leningrad. Trad. it. M. Olsufieva, De Donato (1966a), *Una teoria della prosa: l’arte come artificio, la costruzione del racconto e del romanzo*, Bari.
- (1928), *Gamburgskij sčët*, Leningrad, Izdatel’stvo pisatelej v Leningrade. Trad. it. M. Olsufieva (1969), *Il Punteggio di Amburgo*, De Donato, Bari.
- (1929), *O teorii prozy*, Moskva, Federacija. Trad. it. C.G. De Michelis (1976), *Teoria della prosa. Prima edizione integrale*, Einaudi, Torino.
- (1967a), *Majakovskij. Futurismo, formalismo e strutturalismo*, trad. it. di Maria Olsufieva, Il Saggiatore, Milano.

- (1971), “I motivi di Ejzenštejn e il formalismo russo”, trad. it. e cura di Pietro Montani, *Bianco nero* 7-8, 21-49.
- (1973), *Ėjzenštejn*, Moskva, Iskusstvo. Trad. it. di Pietro Zveteremich (1974), *Sua Maestà Eisenstein. Biografia di un protagonista*, Bari, De Donato.
- (1978), *Materiali e leggi di trasformazione stilistica. Saggio su “Guerra e pace”*, trad. it. e postfazione di Monica Guerrini, Parma-Lucca, Pratiche editrice.
- Sławinski Janusz (1974), “Synchronia i diachronia w procesie historycznoliterackim”, *Dzielo, język, tradycja* 11-38. Trad. it. di Remo Faccani (1979), “Sincronia e diacronia nel processo storico-letterario”, in Carlo Previgiano (a cura di), *La semiotica nei paesi slavi. Programmi, problemi, analisi*, Feltrinelli, Milano, 593-605.
- Spasov Dobrin (1961), “Njakoi principni problemi na znakoznanieto (semiotikata) i ezikoznanieto”, *EL* 16, 3, 59-65. Trad. it. Camilla Danil’čenko Girotti (1979), “Alcuni problemi fondamentali dello studio del segno (semiotica) e della linguistica (Parte prima)”, in Carlo Previgiano (a cura di), *La semiotica nei paesi slavi. Programmi, problemi, analisi*, Feltrinelli, Milano, 643-653.
- Špet Gustav G. (1923a), *Ėstetičeskie fragmenty*, Kolos, Petrograd. (1992), “Frammenti di estetica. I. Ripetizioni al momento giusto”, *Kamen’* 2, 61-83.
- (1923b), *Ėstetičeskie fragmenty*, Kolos, Petrograd. (1993a), “Frammenti di estetica. II. Ammonimenti al momento giusto. La struttura della parola in *usum aestheticae – Exempla sunt odiosa*”, *Kamen’* 3, 52-75.
- (1923c), *Ėstetičeskie fragmenty*, Kolos, Petrograd. (1993b), “Frammenti di estetica. III. Momenti estetici nella struttura della parola”, *Kamen’* 3, 76-88.
- (1923d), “Problemy sovremennoj Ėstetiki”, *Iskusstvo* 1, 43-78. Trad. it. di M.C. Ghidini (1993c), “I problemi dell’estetica contemporanea”, in A.D. Siclari (a cura di), *Poetiche ed estetiche del primo Novecento in Russia*, Edizioni Zara, Parma, 183-213.
- (1927e), *Vnutrennjaja forma slova. Ėtjudy i varijacii na temy Gumboldta*, Moskva GACHN. Trad. it. di Michela Venditti (2015), *La forma interna della parola. Studi e variazioni su temi humboldtiani*, Mimesis, Milano.
- Steiner Peter (1984), *Russian Formalism: A Metapoetics*, Ithaca, Cornell UP. Trad. it. di Giorgio Zanetti (1991), *Il Formalismo russo*, introduzione di Vittorio Strada, Il Mulino, Bologna.
- Strada Vittorio (1963), *L’applicazione della cibernetica allo studio del linguaggio poetico*, in Id., *Letteratura sovietica 1953-1963*, Editori Riuniti, Roma, 99-104.
- (1964), “Formalismo e Neoformalismo”, *Questo e altro* 6-7, 51-56.
- Titunik I.R. (1973), “The Formal Method and the Sociological Method (M. Bachtin, P.N. Medvedev, V.N. Vološinov)”, in V.N. Vološinov (ed.), *Marxism and the Philosophy of Language*, New York-London, Seminar Press. Trad. it. di Nicoletta Marcialis (1977), “Metodo formale e metodo sociologico (Bachtin, Medvedev, Vološinov) nella teoria e nello studio della letteratura”, in Augusto Ponzio (a cura di), *Michail Bachtin. Semiotica, teoria della letteratura e marxismo*, Bari, Dedalo, 161-196.
- Todorov Tzvetan, éd. (1965), *Théorie de la littérature. Textes des formalistes russes réunis, présentés et traduits par Tzvetan Todorov*, Préface de Roman Jakobson, Paris, Éditions du Seuil. Trad. it. di G.L. Bravo (1968), *I formalisti russi*, Prefazione di Roman Jakobson, Einaudi, Torino.

- Trockij Lev D. (1973), "Die Formale Schule der Dichtkunst un der Marxismus", Deutsche Übersetzung von Eugen Schaefer, Hans von Riesen, in Hans Günther (Hrsg.) 1973, 34-55. Trad. it. di Aloisia Rigotti (1975), "La scuola formalista", in Hans Günther (a cura di) 1975, 41-60. (Ed. orig. "Formal'naja škola poezii i marksizm", 1923).
- Tomaševskij Boris V. (1928), *Teorija literatury. Poëtika*, Gosizdat, Moskva-Leningrad. Trad. it. e cura di M. Di Salvo (1978), *Teoria della letteratura*, Milano, Feltrinelli, — (2015²), "Teoria della letteratura. Poetica, 1925-1931: Definizione della poetica", trad. it. di Maria Di Salvo, *LEA* 4, 518-529. <<http://dx.doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-17778>>.
- Toporov Vladimir N. (1994), *O mifopoetičeskom prostranstve* (Sullo spazio mitopoi-etico), pod red. Michaila Evzlina i Nikolaj Michajlova, ECIG, Genova-Pisa. — (1994), *Neomitologizm v ruskoj literature načala 20. veka: roman A. A. Kondrat'eva "Na beregach Jaryni"* (Neomitologismo nella letteratura russa di inizio XX secolo: il romanzo di A.A. Kondrat'ev "Sulle rive del fiume Jaryn"), M. Yevzlin, Trento.
- Trubeckoj Nikolaj S. (1964), "Dostoevskij als Künstler", Mouton, London-The Hague, Paris, 131-146. Trad. it. di Maria Di Salvo (1980), "I personaggi di 'Delitto e castigo'", *Strumenti critici* 42-43, 299-314 (II edizione in D'Arco Silvio Avalle, a cura di, *La cultura nella tradizione russa del XIX e XX secolo*, Einaudi, Torino 1980, 169-184). — (1975), "Literaturnoe razvitie L. Tolstogo", R. Jakobson, *N.S. Trubeckoj's Letters and Notes*, prepared for publication by Roman Jakobson, with the assistance of H. Baran, O. Ronen, M. Taylor, Maunton, The Haugue, Paris. Trad. it. di Maria Di Salvo (1980), "L'evoluzione letteraria di Lev Tolstoj", *Strumenti critici*, 42-43, 315-320 (II edizione in D'Arco Silvio Avalle, a cura di, *La cultura nella tradizione russa del XIX e XX secolo*, 185-190).
- Tynjanov Jurji N. (1974 [1922]), "O kompozicii *Evgenija Onegina*", I edizione russa in *Pamjatniki kul'tury. Novye otkrytija*. Trad. it. di Vittorio Strada (1967), "Sulla composizione dell'«Evgenij Onegin»", *Strumenti critici* 2, 163-183. — (1924), *Problema stichotvornogo jazyka*, Voprosy poëtiki Leningrad, Vyp. 5. Trad. it. Giovanni Giudici, Ljudmila Kortikova 1968a, *Il problema del linguaggio poetico*, Il Saggiatore, Mondadori, Milano. — (1929), *Archaisty i novatory*, Priboj, Leningrad. Trad. it. di Sergio Leone (1968b), *Avanguardia e tradizione*, introduzione di Viktor Šklovskij, a cura di Mario Marzaduri, Bari, Dedalo. — (1922, 1927²), "Oda kak oratorskij žanr", *Poëtika. Sbornik statej*, Leningrad, Vyp. 3. Trad. it. di Maria Di Salvo (1971), "L'ode come genere oratorio", *Strumenti critici* 15, 179-214. — (1973), *Formalismo e teoria letteraria: tre studi sulla poesia russa*, a cura di Maria Di Salvo, Torino, Einaudi.
- Uspenskij Boris A. (1962), "O semiotike iskusstva", *Simpozium po strukturnomu izučeniju znakovych sistem. Tesizy dokladov*, Institut Slavjanovedenija Akademiia Nauk SSSR, Moskva, 125-129. Trad. it. e cura di Vittorio Strada (1964), "Sulla semiotica dell'arte", *Questo e altro* 6-7, 60-61.

- (1994), *Semiotika istorii. Semiotika kul'tury*, Moskva, Gnozis. Trad. it. Maria Di Salvo, Paolo Cotta-Ramusino, Laura Rossi (1996, *Linguistica, semiotica, storia della cultura*, Il Mulino, Bologna).
- Veselovskij Aleksandr N. (1940), *Istoričeskaja poëtika*, Red., vst. stat'ja, primeč. Viktora Žirmunskogo, Chudožestvennaja literatura, Leningrad. Trad. it. di Claudia Giustini (1981), *Poetica storica*, introduzione di D'Arco Silvio Avalle, Edizioni e/o, Roma.
- Vinogradov Viktor V. (1963), *Stilistika, teorija poëtičeskoj reči, poëtika*, Izdatel'stvo AN SSSR, Moskva. Trad. it. e cura di Eridano Bazzarelli (1972), *Stilistica e poetica*, Mursia, Milano.
- Vinokur Grigorij O. (1925a), "Kul'tura jazyka. Lingvistika i stilistika", in Id., *Kul'tura jazyka. Očerki lingvističeskoj tehnologii*, Moskva Rabotnik prozveščeniya. Trad. it. di Stefania Sini (2012a), "Cultura della lingua. Linguistica e stilistica", *Kamen'* 41, 7-35.
- (1925b), "Iskusstvo slova i kul'tura jazyka. I. Poëzija i praktičeskaja stilistika", in Id. 1925a. Trad. it. di Margherita De Michiel (2012b), "Cultura della lingua. L'arte della parola e la cultura della lingua", *Kamen'* 41, 37-53.
- (1925c), "Jazyk NĖPA", in Id. 1925a. Trad. it. di Stefania Sini (2013a), "La lingua della Nep", *Kamen'* 43, 7-29.
- (1925d), "Puškin prozaik", Id. 1925a. Trad. it. di Margherita De Michiel (2013b), "Puškin prosatore", *Kamen'* 43, 31-46.
- (1925e), "Rečevaja praktika futuristov", in Id. 1925a. Trad. it. di Margherita De Michiel (2014), "La pratica linguistica dei futuristi", *Kamen'* 44, 7-18.
- (1959 [1947]), "Ponjatje poëtičeskogo jazyka", Id., *Izbrannnye raboty po russkomu jazyku*, Moskva, Učpedgiz, 388-393. Trad. it. di Donatella Ferrari-Bravo (1981), "Il concetto di lingua poetica", *Strumenti critici* 44, 143-150.
- Vološinov Valentin (1930), *Marksiizm i filosofija jazyka*, Leningrad, Priboj. Trad. it. di Augusto Ponzio (1976), *Marxismo e filosofia del linguaggio*, Bari, Dedalo.
- (1927), *Frejdizm*, Gosudarstvennoe, Moskva-Leningrad, Izdatel'stvo. Trad. it. a cura di Giuseppe Mininni (1977), *Freudismo*, Bari, Dedalo Libri.
- Žirmunskij Viktor M. (1977), "Anna Achmatova i Aleksandr Blok", in Id., *Teorija literatury. Poëtika. Stilistika*, Leningrad, Nauka, 323-354. Trad. it. Claudia Lasorsa (1981 [1977]), "Anna Achmatova e Aleksandr Blok", *Strumenti critici* 44, 76-116.
- (1996), "Ličnaja i social'naja biografija pisatelja (Lekcija 7-aja)", in Id. *Vvedenie v literaturovedenie. Kurs lekcij*, Izdatel'stvo S.-Peterb, 124-143. Trad. it. di Ornella Discacciati (2015), "Biografia privata e pubblica dello scrittore", *Ricerche slavistiche* 13, LIX, 181-203.
- Žolkovskij Aleksandr K., Ščeglov Jurij K. (1962), "O vozmožnostjach postroenija strukturnoj poëtiki", *Simpozium po strukturnomu izučeniju znakovych sistem. Tesizy dokladov*, Institut Slavianovedenija AN SSSR, Moskva, 138-141. Trad. it. di Vittorio Strada (1964), "Sulle possibilità di costruzione di una poetica strutturale", *Questo e altro* 6-7, Milano, Lampugnani Nigri, 62-63.